IL LIBRO

L'anarchia nelle canzoni «Da Guccini ai Sex Pistols il filo rosso della ribellione»



↑ I Sex Pistols Quest'anno cade il 50° anniversario di "Anarchy in the UK" brano simbolo dell'epopea punk

MILANO

«Noi siamo gente che finisce male: galera od ospedale! Gli anarchici li han sempre bastonati» cantava Francesco Guccini in "Canzone di notte n.2". E il "sacro" fuoco dell'anarchismo lega col suo filo rosso pure "Anarchist playlist", il libro che il giornalista Andrea Morandi presenta oggi al 19 alla Libreria Verso in corso di Porta Ticinese. «Anche se l'anarchismo non è più quello di un tempo, il movimento mantiene l'utopia di base di una comunità libera da costruzioni gerarchiche», racconta Morandi. «Ho voluto prendere spunto dal cinquantennale di 'Anarchy in the UK' dei Sex Pistols, per esplorare l'evoluzione della musica anarchica e politica. Il mio viaggio ripercorre la storia sia all'indietro sia in avanti, muovendosi dalla Toscana di Pietro Gori fino alle pietre miliari di Georges Brassens, Leo Ferré, De André e, appunto, Guccini dimostrando, però, come questo genere di canzone vada ben oltre il folk tradizionale voce e chitarra: spaziando dal dub ugandese al fado portoghese, dal tango argentino all'elettronica, che so, ai tanti brani ispirati alla vicenda di Sacco e Vanzetti, "Here's to you" di Joan Baez (ed Ennio Morricone) in testa. Oggi che la musica viene spesso ridotta a intrattenimento leggero o consumo rapido, ho voluto ricordare quanto possa essere in realtà profonda, politica e incisiva, capace di stimolare il pensiero critico».

AN. SPI.



giulia@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.